

La miracolosa storia dei quattro piccoli picchi rossi di Stresa

**C' erano quattro picchietti in quel di Stresa
che della perdita della casa patirono offesa.
Un veterinario gli ha dato un nuovo tetto
e i genitori sono tornati a nutrire il quartetto
dei piccoli picchi rossi di Stresa.**

Cometa ha ricevuto da un Veterinario locale la storia e il materiale fotografico che riportiamo qui di seguito integralmente, oscurando parzialmente solo l'immagine in cui appare il nostro riconoscibilissimo Amico per non esporlo alle ire dell'amministrazione provinciale, che ultimamente ha ostentato, verso chi si occupa volontariamente di soccorrere gli animali, una furiosa gelosia che sfocia in atteggiamenti persecutori.



Ecco ciò che ci è pervenuto alla fine di maggio:

Quattro picchietti hanno perso la loro casa

“Nel magnifico parco di una villa di Stresa si procede al taglio di una pianta pericolante.

Sono presenti un agronomo, giardinieri, tree climbers.

Tutto è pronto.

Inizia il taglio. Ma subito c'è qualcosa che non quadra.

All'improvviso, battiti d'ali e grida d'allarme.

Il frastuono delle motoseghe offusca la disperazione dei folletti volanti.

Un nido di picchi rossi era riposto all'interno della pianta pericolante e i genitori, disperati, non



Nutrimento d' emergenza

esperienza con gli animali selvatici gli hanno consentito di mettere a punto.

I genitori sono ancora nei dintorni e sembra che non si diano pace, volando in tutte le direzioni con richiami continui.

In un attimo ecco l'idea. Di fianco all'albero abbattuto vi è un maestoso faggio, forse un barbalbero, dotato quindi di poteri magici. Potrà accogliere i piccoli profughi?

Il veterinario porta dalla sua abitazione un nido artificiale, quello che reputa più idoneo alla specie. Lo adatta con qualche accorgimento, lo appende al faggio e ripone al suo interno i quattro piccoli.

Nel frattempo cresce l'angoscia. I genitori riconosceranno il nuovo albero, il nuovo nido e soprattutto i propri piccoli pur disturbati dall'uomo?

Il veterinario decide di non abbandonarli. Pur lasciandoli nel nido, continua ad alimentarli fino alla tarda sera, favorendone i richiami e controllando la presenza dei genitori.

La mattina successiva, la delusione. I piccoli sono caldi, accettano volentieri il cibo, ma la preoccupazione cresce perché non si sentono più i genitori nelle vicinanze.

Mobilizzazione generale: la voce del salvataggio dei picchietti si è diffusa e tutti scrutano il cielo di Stresa e trepidano nella speranza di vedere i genitori tornare. Si fa sera: nessuno ha visto i genitori frequentare il nido, si

sanno come salvare i propri piccoli.

Uno schianto a terra, quattro piumini con la testolina rossa compaiono dalle macerie dell'albero. Disperazione del giardiniere: 'Se li avessi visti prima avrei fermato il taglio: dieci o quindici giorni e i piccoli avrebbero abbandonato il nido per volare con i genitori!' .

Un rapido consulto tra i presenti e si chiama chi può risolvere il problema.

Il veterinario arriva e si occupa subito dei piccoli, che vengono rificillati con camole e un pastoncino appositamente studiato per questa specie, che anni di espe-



La consegna della nuova casa





Mamma picchio ha riconosciuto il nuovo nido e continua a nutrire i suoi piccoli

prosegue con l'alimentazione artificiale. A breve il veterinario deve decidere se sia più opportuno asportare definitivamente i piccoli picchi dal nido o tentare ancora.

Nell'aria si respira la quiete dell'imbrunire, un momento magico di chiacchiere tra uccelli. All'improvviso, ecco un richiamo. Poi un altro. Anche i piccoli rispondono con vigore.

Un picchio adulto si avvicina, con il volo ondulato tipico della specie, si appende al tronco e poi, con il coraggio che solo un genitore può avere, entra. Nel giro di qualche minuto ecco anche l'altro genitore. Il miracolo è avvenuto".



In una foto scattata dopo 6 giorni mamma picchio continua a nutrire i piccoli

Un paio di commenti di Cometa:

1. Forse è esagerato parlare di miracolo, ma i testi di ornitologia valutano come estremamente improbabile che i genitori possano tornare ad allevare i loro piccoli quando il nido viene spostato. Da noi è accaduto. C'è stato sicuramente un pizzico di fortuna, ma il protagonista è stato il veterinario che ha saputo identificare il nido adatto a questi

volatili e posizionarlo in modo che i genitori potessero riconoscerlo. Cosa sarebbe successo se - come vorrebbe l'amministrazione provinciale - i piccoli fossero stati consegnati al famigerato CRAS di Villa Pallavicino?

2. Per chi non lo sapesse il barbalbero, che qui a destra vediamo in una immagine di Tom Loback ripresa da Wikipedia, è un personaggio della Terra di Mezzo di Tolkien. Precisamente è il più antico di tutti gli Ent.

